

Intermodale addio: avviata la messa in liquidazione

IL FALLIMENTO

È la parola fine sulla SIm: il Comune di Latina ha avviato, in maniera congiunta con la Camera di Commercio, le procedure di dismissione delle rispettive quote della Società logistica merci di Latina Scalo: per piazza del Popolo, si tratta del 95,34%, per cui è stato fissato un prezzo a base d'asta di 6,6 milioni di euro. La decisione, attesa da tempo, per la società in liquidazione dal luglio 2010 a causa "dei forti squilibri economico-finanziari", è contenuta nella determina di due giorni fa, del direttore generale dell'amministrazione di piazza del Popolo, Rino Monti, che si basa a sua volta sulla valutazione della società, consegnata a dicembre da Bernardino Quattrococchi (nella foto). Il valore totale della SIm era stato fissato in 10.207.393,69 euro ma, per la base d'asta, viene precisato come "nell'avviso pubblico il valore del patrimonio netto della società verrà indicato al netto del contributo erogato dalla Regione Lazio nell'ambito del Programma Docup Lazio 2000/2006, annualità 2001-2002, e sarà

**COMUNE
E CAMERA
DI COMMERCIO
DISMETTONO
LE QUOTE
DELLA SOCIETÀ
DELLO SCALO**



pertanto pari a 7.015.079,69 euro, da cui ricavare il valore della partecipazione azionaria detenuta dal Comune di Latina (95,33%) pari a 6.687.475,46 euro, da indicarsi come prezzo a base d'asta per la cessione delle azioni". Inoltre, la dismissione avviene in maniera congiunta con la Camera di commercio (che detiene il 2,71%), su richiesta del sindaco, Giovanni Di Giorgi, per "rendere di maggiore interesse per un investitore esterno l'acquisto di una partecipazione di circa il 98% della società", proposta approvata dalla giunta camerale il 7 ottobre. L'asta avverrà con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto alla base d'asta, e con aggiudicazione all'offerta più alta. Oltre alla messa in liquidazione, la dismissione delle quote nasce in seguito alle normative nazionali che obbligano i Comuni a dismettere le partecipazioni in società di produzione di servizi non strettamente necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente; in caso di mancata alienazione, sarebbe cessato ogni effetto della partecipazione, con l'obbligo di liquidare in denaro la quota del socio cessato.

Andrea Apruzzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA